

BARLETTA

FAR VIAGGIARE O NO I QUADRI?

L'ANNIVERSARIO

Domani, sabato 21 agosto, ricorre il 126° anniversario della morte del grande pittore impressionista

LE OPERE

Il sindaco Nicola Maffei: «Barletta è nel pieno di un percorso di moderna politica culturale che valorizza al meglio la collezione»

«Così la città valorizza le opere di De Nittis»

Ma la vedova Leontine disse: mai le opere in Francia

● **BARLETTA.** Domani, sabato 21 agosto, ricorre il 126° anniversario della morte di Giuseppe De Nittis, il grande pittore barlettano nato a Barletta nel 1846 e morto a Parigi nel 1884. Il sindaco ne ricorda la figura e l'opera, ma scoppia la polemica sulla prossima esposizione dei suoi quadri a Parigi.

«Giuseppe De Nittis - sottolinea Nicola Maffei - moriva ancora giovane, a soli 38 anni, il 21 agosto 1884 a Saint-Germain-en-Laye, nei pressi di Parigi. La sua naturale semplicità, il talento sconfinato, una produzione artistica ricercata ed elegante, lo resero conosciuto in tutto il mondo. Restò sempre legato a Barletta, sua città natale, ed oggi De Nittis ne è il suo ambasciatore più autorevole. Per il dono della sua arte la nostra città sarà sempre grata a Peppino e a sua moglie Léontine, musa ispiratrice e amante devota».

GRANDE PITTORE - E poi: «A 126 anni dalla scomparsa, Barletta è nel pieno di un percorso di moderna politica culturale che valorizza al meglio la collezione De Nittis, onorandone il nome e la memoria. La Pinacoteca, attiva da quattro anni nelle sale della splendida architettura del Palazzo della Marra, custodisce il lascito di quadri, bozzetti e oggetti donato a Barletta, dopo la morte del Maestro, dalla sua amata Léontine. Quest'anno, inoltre, dopo più di un secolo, il grande impressionista barlettano torna a esporre a Parigi, dove visse a lungo. Dal 20 ottobre, infatti, grazie alla collaborazione tra la mia Amministrazione e la Municipalità della capitale francese, sarà la Francia a rendere omaggio a De Nittis con una mostra monografica che si chiuderà il 16 gennaio 2011.

Le sale del Petit Palais Musée des Beaux Arts ospiteranno 130 opere dipinte dal Maestro barlettano. Si tratta di quadri conservati nella nostra pinacoteca ma anche in musei francesi, statunitensi o in collezioni private. Questo grande avvenimento sarà preceduto, a settembre, dall'inedita esposizione, nel Palazzo della Marra, del dipinto «La signora col cane. Dobbiamo essere orgogliosi di poter ce-

lebrare De Nittis. Non per commemorare retoricamente un illustre cittadino del passato ma perché tenerne il nome nel cuore significa saper amare l'arte e avvicinarsi ad essa; con la consapevolezza che attraverso l'arte di De Nittis passa la cultura, la storia e il futuro della nostra bella Barletta».

Annota, invece, Nino Vinella, giornalista: «Nell'anniversario della sua morte, il sindaco Nicola Maffei ha giustamente ringraziato Giuseppe De Nittis per aver concesso a Barletta il raro privilegio di essere ricordata come la città natale del famoso pittore impressionista che tanta fortuna ebbe a metà Ottocento e che ancora fa emozionare sol suo talento davvero eccezionale. Ed altrettanto giustamente ha preannunciato la grande mostra dal titolo «Giuseppe De Nittis, La modernità elegante» che si terrà da ottobre a gennaio 2011, e che già il Comune di Parma ha prenotato da febbraio a maggio dell'anno venturo. Un successo. Onore e massimo rispetto per il Petit Palais che ha voluto avocarsi la notorietà dell'evento quale casa ospitante, ma l'amore è tutta un'altra cosa, e con i sentimenti non si

IL REBUS

«Le ultime volontà di Leontine parlano chiaro: come si risolve il rebus storico-giuridico?»

scherza: specie quando da un sentimento forte come la devozione alla memoria del marito, madame Titine ha dettato quel testamento con cui donava a Barletta la fortuna (non solo artistica) del suo Peppino».

LA CONDIZIONE - Ancora: «Come ci ricorda Michele Cristallo (Giuseppe De Nittis. Dal l'Ofanto alla Senna: vita di un grande pittore. Mario Adda Editore, marzo 1996), il 3 novembre 1912, Léontine depositò presso il notaio Pierre Amedée Mahot de la Querantonnais,



Autoritratto di Giuseppe De Nittis [ripr. Calvaresi]

nello studio di Place des Pyramides n. 14, il proprio testamento olografo. Aveva 69 anni, era malata, senza stimoli, presagiva la fine imminente. Titine morì nove mesi dopo, il 7 agosto 1913. Il testamento fu aperto il 6 settembre. Tra l'altro, Titine aveva disposto: "di dare al Municipio di Barletta, Italia, tutti i libri aventi una dedica al nome di mio marito, mio figlio o mio e tutti i quadri, studi, incisioni etc. pregandoli di distribuire nei musei d'Italia, e anche stranieri, eccettuata la Francia, per la migliore gloria del loro compatriota, conservando ciò che il Consiglio Municipale giudicherà conveniente. Conto sul loro onore e il loro patriottismo per curare la fama del loro compatriotamettendo la espressa condizione che niente sarà giammai venduto, né con vendita all'asta, né altrimenti».

Le ultime volontà della vedova parlano chiaro: mai più in Francia i quadri di De Nittis. Come si risolve il rebus storico-giuridico?».

IL DIBATTITO PIERPAOLO GRIMALDI, RAPPRESENTANTE DELL'ASSOCIAZIONE «INSIEME SI PUÒ»

«Ma la politica non può prescindere dalla morale»

● **BARLETTA.** «Questione politica e questione morale: vorrei fare alcune considerazioni alcune considerazioni in merito al dibattito che si è sviluppato sulle colonne della Gazzetta e sulle osservazioni fatte dall'arch. Savino Arbues del centro studi «La buona politica». Così Pierpaolo Grimaldi, avvocato, dell'associazione «Insieme si può».

«Il dibattito aperto dalla conferenza episcopale italiana sulla necessità di una classe dirigente preparata, capace e competente - sottolinea Grimaldi - risulta quanto mai opportuno ed appropriato per questo momento di grande confusione politico-amministrativa. L'amara valutazione è che sia gli amministratori che gli imprenditori, i cittadini come gli aspiranti politici, hanno smarrito i concetti di dignità, di morale, di etica, di merito, di bene comune. Nella maggior parte dei casi gli amministratori e i governanti hanno come modello una politica permeata di astuzia e utilitarismo, finalizzata al raggiungimento del potere fine a se stesso ovvero, nel peggiore dei casi, una corsa all'arricchimento personale».

«Ciò che è drammatico - aggiunge Pierpaolo Grimaldi - in tali considerazioni e che anche coloro i quali aspirano "ad entrare in politica" hanno come propria stella cometa l'affermazione di se stessi. In questo quadro, pur condividendo la necessità di programmare ad ampio respiro le iniziative necessarie per il nostro paese, appare indispensabile riesumare la funzione pedagogica della politica».

E poi: «Gli amministratori e coloro che aspirano a diventar tali, devono aver presente che "fare politica", "amministrare", "democrazia", sono concetti dove tutte le persone concorrono, con la propria rettitudine, al bene comune. Questo insegnamento, dettato dalla dottrina sociale della Chiesa, dovrebbe essere il fine ultimo di tutti i politici, laici o cattolici che siano, nella gestione della cosa pubblica per evitare che lo Stato diventi una società malata, ridotta a teatro di scontri di massa, in cui ciascun gruppo rivendica interessi particolari non curandosi del bene comune».

Conclusione: «Non dobbiamo però buttarne ciò che di buono c'è nella nostra società, anzi ripartire da quelle forze, da

Palazzo di Città
[foto Calvaresi]



quelle volontà, che vorrebbero contribuire al bene comune. Per far questo è necessario che i politici, ma anche i cittadini, mettano da parte l'individualismo, il proprio torna conto, il becerato interesse personale a favore di quel "bene comune" a cui ognuno di noi è chiamato a concorrere per realizzarlo. Solo una "nuova" concezione della politica porterà alla formazione di una "nuova" classe dirigente (giovani o anziani che siano) "utile" per il bene comune. Sono convinto che non è utopistica una simile proposta, poiché le coscienze sopite, se adeguatamente stimolate, daranno forza all'affermazione di quegli ideali necessari per creare una valente classe dirigente».

BARLETTA IL CLUB BIANCOROSSO DENUNCIA I SOLITI DISAGI

Stadio Puttilli, scoppia la protesta sull'utilizzo

E intanto il Comune annuncia nuovi lavori

● **BARLETTA.** Stadio comunale «Puttilli», siamo alle solite. Mentre l'Amministrazione comunale annuncia "pomposamente" i lavori imminenti di ristrutturazione con manifesti affissi in giro per la città («Il Comune migliora il Puttilli»), continuano i disagi e le polemiche sull'utilizzo e fruibilità della struttura.

A protestare è nuovamente il Barletta calcio, ancora alle prese con l'impossibilità di poter svolgere in pieno l'attività della prima squadra (ricordiamo approdata lo scorso 4 agosto nell'ex serie C1). Praticamente. ieri pomeriggio, l'allenatore del club biancorosso Lello Sciannimanico ha dovuto sospendere l'allenamento perché la squadra non poteva fare esercizi e prove di tiro a causa della presenza di ragazzi e bambini delle diverse scuole calcio e atletica che fruiscono dello stadio!

Siamo veramente al paradosso. Eppure, non più tardi di qualche settimana fa, lo stesso sindaco si

assunse l'onere dell'amministrazione a risolvere queste problematiche inerenti l'uso dello stadio con orari e modalità. Invece si assiste ad un "vergognoso sgomitarsi" che nuoce alla prima squadra di calcio della città.

«È veramente assurdo, non se ne può più - sbotta il presidente del Barletta calcio, Francesco Sfrecola - la squadra ha avuto problemi a svolgere l'allenamento del giovedì che è quello più importante prima di partire per la trasferta a Lucca dove ci sarà il ritorno nell'ex C1 dopo 15 anni. Il mister ha sospeso l'allenamento per motivi di sicurezza in quanto le pallonate potevano colpire bambini dai 5 ai 14 anni! Abbiamo giocatori che hanno fatto la serie B che si guardavano in faccia, quasi a chiedersi "ma dove siamo capitati?". Non possiamo continuare in queste condizioni. Bisogna porre rimedio, subito, prima che sia troppo tardi».

Michele Piazzolla